

L'intervista **Tommaso Foti**

«In Europa ora capiscono che il problema è di tutti Ma serve il blocco navale»

IL CAPOGRUPPO DI FRATELLI D'ITALIA: «LAVORIAMO A UN'OPERAZIONE IN MARE PER STRONCARE LA TRATTA»

«DALL'AFRICA ONDATA SENZA PRECEDENTI UNA REGIA ESTERNA? LA PRESENZA DI WAGNER IN QUEI PAESI È SOSPETTA»

Il «blocco delle partenze» come unica soluzione al problema dei migranti. Tanto che «anche in Europa, finalmente, ci si sta rendendo conto di dover perseguire su questa strada», in parallelo a un «piano di investimenti per l'Africa». Contro la retorica di chi, «a sinistra, vive fuori dalla realtà».

Tommaso Foti, capogruppo di Fdi alla Camera, il blocco delle partenze annunciato da Meloni è una strada percorribile? Come si realizza?

«Fermare le partenze è la strada maestra per ridurre gli arrivi. Altrimenti l'Europa continuerà, come ha fatto finora, a occuparsi del problema secondario, ovvero la redistribuzione i migranti. Viviamo una situazione internazionale senza precedenti. Il Sahel è in ebollizione per una serie di fattori, dagli eventi politici alle calamità naturali fino al mancato rinnovo degli accordi sul grano da parte del Cremlino, un'arma letale per alcuni Paesi africani. Tutto questo ha indotto una spinta migratoria mai vista. Per questo se non si interviene sulle partenze, il problema non si risolve».

Che segnale è l'arrivo a Lampedusa di Ursula von der Leyen? L'Europa batte un colpo?

«È evidente che Giorgia Meloni, contrariamente a ciò che sostiene la sinistra, in un anno ha saputo coltivare relazioni personali e politiche in grado di sensibilizzare in poche ore anche la presidente della Commissione Ue. Che non viene a Lampedusa per fare turismo, ma per toccare con mano la situazione».

Bruxelles sta facendo abbastanza sull'immigrazione?

«L'Europa finora è stata latitante,

oggi deve diventare protagonista. Così come può esserlo l'intervento dell'Onu e degli Stati Uniti invocato dal ministro Tajani. Se qualcuno si illude che problema sia solo italiano si sbaglia: i migranti non si fermeranno nel nostro Paese. Questa situazione non fa l'interesse di nessuno, in Europa».

Francia e Germania l'hanno capito?

«Si direbbe di sì, visto che prima Macron e poi il governo tedesco nelle ultime 48 ore hanno fatto passi indietro notevoli nelle loro dichiarazioni. Il che dimostra che chi da anti-italiano, come la sinistra, punta a fare il profeta di sventure, fa poca strada».

Per pattugliare il Mediterraneo serve una nuova operazione Sophia?

«Io penso a un'operazione con una finalità ben precisa: attivarsi perché partenze non si realizzino e stroncare il traffico di esseri umani. Una tratta che ingrossa le file dei delinquenti e delle mafie locali, e forse anche le loro propaggini internazionali».

Teme una regia esterna sui traffici?

«Mi limito a segnalare la presenza sospetta della Wagner nel continente africano. Sappiamo quale sia il suo ruolo di destabilizzazione in Africa, e mi chiedo: a chi giova mettere in crisi l'Europa?».

Torniamo alla missione «navale» invocata da Meloni: è il famoso «blocco», che qualcuno vi accusa di aver promesso in campagna elettorale ma di non aver realizzato?

«Il blocco navale non va escluso: in molti ce lo hanno rinfacciato, quasi non sapessero che per essere attuato ha bisogno di accordi con i Paesi



di partenza e di una regia europea. Che è proprio quello a cui stiamo lavorando, prevedendo al contempo corridoi di ingresso legale».

Gli annunciati nuovi centri per migranti non faranno arrabbiare sindaci e governatori, che già avevano protestato?

«Sorprende che i sindaci di sinistra che fino a qualche mese fa erano cultori di una immigrazione a porte aperte, oggi si scoprono diversi da quelli che erano».

C'è chi ha parlato di «campi di detenzione» e del rischio di una «svolta autoritaria».

«Sorprende siano passate già tre settimane dall'ultima volta che ci hanno accusato di una svolta autoritaria, mi stavo preoccupando. Un refrain tra il comico e il ridicolo».

Il Pd accusa: tra Meloni e Salvini c'è una gara a chi fa più il cattivo. Come risponde?

«Nessuna cattiveria, solo realismo. Quando i servizi di sicurezza hanno previsto che la situazione di instabilità dell'Africa avrebbe potuto portare al movimento di 5-600 mila persone ci hanno detto che erano fuori dalla realtà. Mi sembra che a vivere fuori dalla realtà sia chi passa più tempo a sentire i consigli di una propria amica su come vestirsi invece di guardare fuori dalla finestra».

Salvini rivendica: con me al Viminale gli sbarchi erano un decimo. Tra Lega e FdI è in atto uno scontro sui migranti?

«Dei "quando c'era lui", in generale, non ho mai avuto nostalgia. Fare confronti ha poco senso se non si tiene conto del diverso contesto internazionale. In ogni caso, la maggioranza lavora con la massima condivisione: il viceministro degli Interni è della Lega, il ministro era capo di gabinetto di Salvini. E chi ha delle proposte migliorative può farle, saranno ben accette come è sempre stato in quest'anno di governo».

A. Bul.

© RIPRODUZIONE RISERVATA